

DAI BOSCHI DEL MONTE CROCE AI PRATI DI MONTERIZZOLO

Villamiroglio - Valleggioliti - Villamiroglio

739

Durata: circa ore 2,30
difficoltà: nessuna
attrezzatura: in caso di stagione piovosa si consiglia l'uso degli stivali di gomma per poter più agevolmente attraversare il guado
periodo consigliato: primavera e autunno, esclusi i periodi di piena del rio Marca per impraticabilità del guado

VILLAMIROGLIO

Municipio
Piazza San Vito 1
CAP 15020
Tel. 0142.947101
abitanti 312
altitudine m. 329 slm
Frazioni: Valleggioliti
Pro Loco, Piazza San Vito

FESTE
Maggio,
"Sagra del pisello"
Luglio, **Patronale**
di Villamiroglio
e Valleggioliti
Settembre,
I mistè d'na vira

L'editoria del Cinquecento

Fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, in

Monferrato si affermano le nuove tecnologie della stampa. A Bernardino Giolito, detto lo Stagnino, si devono autentici capolavori pubblicati fra il 1489 e il 1538. Ma è soprattutto con i Giolito de Ferrari che si pubblicheranno le più pregevoli edizioni cinquecentesche. Giovanni nel 1523 si trasferisce a Venezia per impiantare un'azienda all'insegna della Fenice risorgente che diventerà celeberrima con il figlio Gabriele. Quest'ultimo fra il 1542 ed il 1578 fu il massimo editore italiano per la raffinatezza delle sue opere tanto che l'Aretino gli riconobbe un ruolo "piuttosto da principe che da libraio". La tradizione vuole che i Giolito provenissero da Valleggioliti.



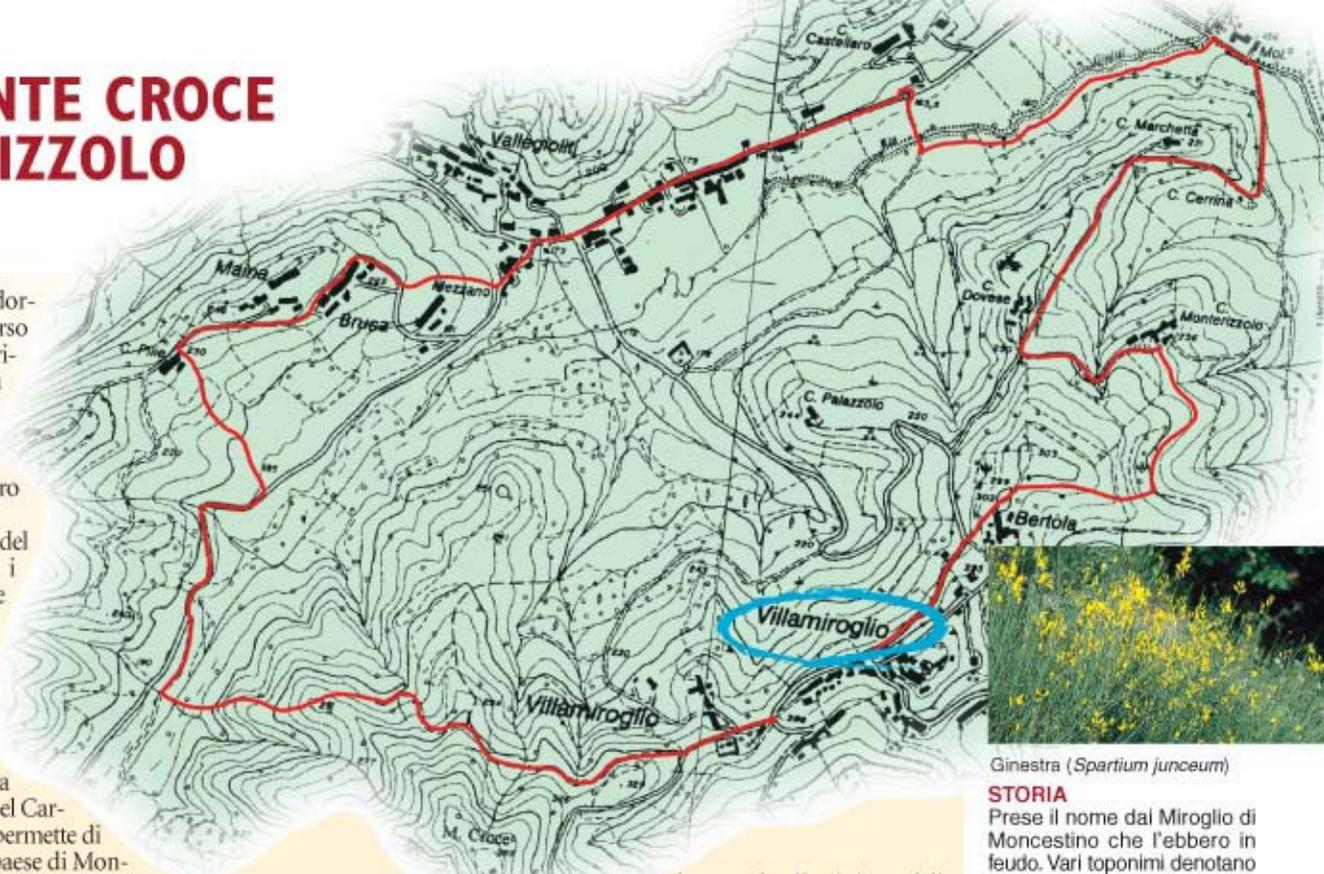
Villamiroglio sorge sulla dorsale che declina a nord verso la valle del Giolito Marca, tributario del Po. La partenza avviene dall'antica chiesa dedicata a S. Michele, in località Montanaro, situata poco distante dal cimitero del paese.

I primi metri in direzione del cimitero coincidono con i sentieri n. 710 e n. 714, che piegano entrambi a destra verso le case del piccolo nucleo abitato di Via Montanaro. Da questo punto bella è la visuale sui colli digradanti verso la pianura Padana e sulla prospiciente la bella Villa del Carretto di Montecrivello che permette di riconoscere il confinante paese di Moncestino.

Il sentiero che si percorrerà, n. 739, procede invece in direzione del Monte Croce, su strada inghiaia che, ben presto, vira a destra intraprendendo uno sterrato in lieve salita, che s'inoltra, superata la solitaria vigna a sinistra, nel bosco. Il tragitto segue una via che, curvando dolcemente intorno al Monte Croce (396 s.l.m.), consente di attraversare il fresco e fitto bosco che ricopre il versante rivolto a nord. Si procede, tralasciando una strada che scende a destra, su un tratto piacevolmente pianeggiante e, in prossimità di un'ampia curva, in lieve salita, un grande cerro capitozzato, posto alla destra della strada, indica fieramente il percorso.

Il bosco si dirada, poco dopo, consentendo la vista su alcuni paesi che fanno parte di tre diversi territori provinciali: in primo piano Cortigione di Robella, in lontananza Brozolo e, spostando lo sguardo verso sinistra, prima Corteranzo, frazione di Murisengo, poi la chiesa di Odalengo Grande. Si abbandona, subito dopo, la strada principale per scendere, tralasciando il sentiero che proviene da destra, inoltrandosi ancor più nel bosco, su uno stretto e ripido sentiero, la cui morbida lettiera attutisce il passo. Al termine del bosco si svolta a destra su un tratto erboso che costeggia il Rio Marca che scorre alla sinistra. Si continua a scendere e, superato

un guado sul rio stesso, impraticabile in caso di piogge molto abbondanti, si piega a destra imboccando la valle denominata "Ciappera", per via dei grossi frammenti di cantoni che si trovano, frammisti alla terra, nei campi circostanti. Poco dopo si raggiunge la strada provinciale n.3, detta "dei Fagiolini" per la predominante vocazione orticola di questa valle, e ci si dirige a destra, verso Valleggioliti. Con il primo bivio a sinistra si abbandona l'asfalto per salire, su strada erbosa, tra i campi coltivati, alla Regione Piglie. Si gira a destra su piccola strada asfaltata, accompagnati dalla costante presenza del Monte Croce, che emerge ora alla destra. Si lambiscono le ultime abitazioni di Case Maina, mantenendo la destra, per lasciare nuovamente l'asfalto, in prossimità di un capannone agricolo, e raggiungere la frazione di Valleggioliti, percorrendo



Ginestra (*Spartium junceum*)

STORIA

Prese il nome dal Miroglio di Moncestino che l'ebbero in feudo. Vari toponimi denotano un'origine longobarda: Semnenga, Mezzalfenga, Scarfenga, Garimanno, Alemanni. Ed è curioso notare, incastonata nel muro esterno di destra della parrocchiale dedicata ai santi Filippo e Michele (edificata nel 1764) una pietra scolpita con una colomba votiva, posta sopra una "perlica" in mezzo ad un classico fregio d'arte longobarda. Fa parte del Comune la frazione Valleggioliti, patria della famiglia Giolito de' Ferrari, celebri stampatori cinquecenteschi a Trino e a Venezia.

INFORMAZIONI

Emergenza Sanitaria, 118
CRI, Cerrina,
tel. 0142.946030
Guardia Medica,
tel. 0142.943423
Stazione Carabinieri,
Gabiano, tel. 0142.945003

ATTREZZATURE SPORTIVE

Campo da bocce
Campo sportivo, a Valleggioliti

Come arrivare

Auto
Da Torino, statale della Valle Cerrina (n. 457)
Da Milano e Genova, autostrada A26, uscita Casale sud, indicazioni prima per Asti, poi per Torino
Autobus
Da Torino, autolinee SATTI
Da Casale, autolinee SATTI

un sentiero seminasco che scende alla sinistra della strada stessa.

Superato il ponte sul rio Mezzalfenga, dov'è collocato il monumento dedicato a Padre Pio, si svolta a destra ed il sentiero n.739, ora su asfalto, si sovrappone nuovamente al n.710, fino alla successiva chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Si attraversa, piegando a sinistra sulla provinciale, Valleggioliti, piccolo paese di fondovalle circondato da prati e fertili campi. In prossimità di Cascina Castellaro, due noci al limitare della strada indicano di svoltare, prima a destra, tra i campi e, superato per la seconda volta il rio Marca, a sinistra, per attraversare, costeggiando il rio stesso, le terre destinate a coltivazione biologica di un'azienda agricola locale. Si giunge di fronte al Mulino del Conte, preceduto da un alto salice, edificio che reca sulla facciata la data 1787, un tempo destinato ad attività produttiva ed oggi abitazione privata. Si seguono le indicazioni per Monterizzolo e Dovese e si raggiunge, salendo, la Cascina Marchetta, dopo aver intravisto, sulla destra, un'apertura che costituiva l'accesso ad un'ampia cava di pietra da cantoni. Con due svolte successive a sinistra si arriva, prima a Dovese, poi al piccolo borgo rurale di Monterizzolo, al termine del quale si prende a destra la via erbosa, che si confonde nell'ampia distesa dei prati circostanti. Da quest'altura prativa la vista, sgombra da ostacoli per la mancanza di vegetazione arborea, spazia sulla pianura vercellese e i suoi paesi, tra cui è ben riconoscibile, per l'appuntito campanile, Fontanetto Po. Sulle colline si individuano: Gabiano che mostra il versante sud, riconoscibile per la parrocchiale di San Pietro, l'abitato di Cantavenna, disteso su un lungo crinale; e, più in prossimità, le frazioni di Sessana e Varenego.

Tre piccoli salici capitozzati indicano il punto in cui, svoltando a destra, si sale il colle interamente ricoperto di prati. Giunti in cima, una stradina, ora facilmente individuabile, porta, tra fitte siepi di biancospino, al Bricco Cavagna da cui si raggiungono, con un breve tragitto su strada inghiaia, le prime case della borgata Re di Villamiroglio. Si conclude il percorso ad anello attraversando il paese e raggiungendo la chiesa di S. Michele, da cui si era partiti.